

**Continua il trend positivo delle esportazioni delle imprese ravennate: l'anno 2022 si è chiuso con una ulteriore crescita a due cifre, pari a +24,3%.**

**Si evidenzia tuttavia un rallentamento del flusso trimestrale ed i segnali del cambio di passo, di fatto, ci sono già stati e risultano maggiormente evidenziati dall'andamento congiunturale che è diventato negativo.**

Secondo i dati provvisori diffusi da Istat, nel 2022, le imprese della provincia di Ravenna hanno esportato beni e servizi per oltre 6.318 milioni di Euro (a valori correnti) e raggiungono il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2011, grazie anche alla spinta degli effetti della elevata inflazione che ha caratterizzato l'anno in esame. L'aumento tendenziale vale 1.237 milioni di Euro in più rispetto all'analogo periodo del precedente anno. Inoltre, l'ammontare complessivo risulta in crescita anche rispetto ai precedenti ed equivalenti periodi pre-Covid: le esportazioni ravennate sono state superiori del 36,6%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico periodo del 2019, cioè circa 1.692 milioni in più di quanto realizzato nel 2019. Il marcato incremento si evidenzia anche rispetto al gennaio-dicembre del 2018 (+43,3%) e del 2017 (+57,4%), anni che sono stati molto favorevoli per l'andamento positivo dell'export ravennate.

Le esportazioni delle imprese ravennate hanno evidenziato dunque nel 2022, una crescita sostenuta e diffusa; l'anno si chiude con una ulteriore crescita a due cifre, pari a +24,3%, secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie rese note da Istat. Nonostante il sensibile incremento dei prezzi alla produzione e del fenomeno dell'alta ed anomala spirale dell'inflazione, l'aumento del flusso commerciale con l'estero è risultato comunque rilevante.

Inoltre, l'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato migliore dell'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi in modalità positiva (rispettivamente +14,6% e +20%, rispetto al 2021; +26,2% per la regione e +30,1% per l'intera nazione, nei confronti del 2019).

Osservando i singoli quattro trimestri, si evidenzia tuttavia un rallentamento tendenziale del flusso trimestrale: dopo la crescita del +40,3% fatta segnare nei primi tre mesi del 2022, rispetto al medesimo periodo del precedente anno, la dinamica è via via rallentata: al +24,6% nel secondo trimestre, al +21,4% nel terzo e scendendo fino ad arrivare al +13,4% nell'ultimo trimestre dell'anno.

I recenti dati pubblicati da ISTAT sul commercio estero devono essere letti tenendo in considerazione la fase caratterizzata dall'aumento dell'inflazione e dei prezzi, sia alla produzione che al consumo, che hanno iniziato a crescere a partire dalla seconda metà del 2021, proseguendo una dinamica rialzista nel corso del 2022, anche in conseguenza della guerra in Ucraina (soprattutto per quanto riguarda la componente energetica). I rincari gravano sulla crescita dell'export che stava dando una boccata di ossigeno alle aziende italiane e provinciali ed i segnali del cambio di passo, di fatto, ci sono già stati e risultano maggiormente evidenziati dall'andamento congiunturale che è diventato negativo: dopo il vistoso rallentamento del terzo trimestre del 2022 che ha realizzato solo una piccola crescita del valore dell'export pari a +0,8% (variazione percentuale congiunturale rispetto al secondo trimestre), il trimestre di chiusura dell'anno entra in modalità negativa con una decrescita del -10,1%, rispetto al precedente. Ma già il secondo, con un +3,5%, dopo la velocità molto più brillante (pari a quasi +21%) raggiunta dal primo del 2022 (rispetto al trimestre precedente) era in pesante frenata e si era allontanato dalle crescite repentine a due cifre, e questo è avvenuto soprattutto nelle province che consumano livelli elevati di energia.

In ambito nazionale, Ravenna è tra le province che registrano le variazioni più elevate; superando di poco la soglia dell'1% dell'export italiano (1,01%), scende però al 34° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, dopo il 33° raggiunto nel 2021. In termini di crescita (+24,3%), è il miglior risultato in Emilia-Romagna, seguito da quello di Reggio Emilia (+18,8%), con la propria quota sul totale regionale che si attesta al 7,5%. Ancora una volta, le esportazioni sui mercati internazionali sono state un driver fondamentale per sostenere la ripresa per il sistema economico regionale e provinciale.

Nel 2022 la distribuzione dell'export provinciale sulle principali aree di destinazione evidenzia ancora una volta il ruolo centrale dell'Europa e dei Paesi della UE a 27. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza, ma all'andamento positivo dell'anno ha contribuito decisamente un eccezionale incremento dell'export ravennate verso la Danimarca, grazie ad una importante commessa off-shore, collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord Europa, realizzata nella prima parte dell'anno. Le vendite sui mercati europei, con quota del 79,4%, hanno messo a segno un robusto incremento che arriva a +27,6%, rispetto al 2021. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato la tendenza positiva, nella media dell'anno, con un ottimo +26,7% e con quota sul totale pari a quasi il 67%. Il risultato nell'Area-Euro restituisce un aumento pari a +20,1 e con quota pari a circa il 48% sull'export complessivo. Seguono i Paesi europei non UE post Brexit (12,6% dell'export totale e con un brillante +32,6%); per l'America settentrionale (il 7% dell'export totale e contributo positivo di crescita pari a +36,3%), l'export ravennate si concentra negli USA (con quota pari a 6,4%, in aumento, e crescita tendenziale del +44,2%), quarto partner commerciale estero, verso cui sono indirizzati prodotti della chimica, macchinari ed attrezzature.

A livello paese però, Germania, Francia e Spagna, continuano ad essere i più importanti partner commerciali esteri per le aziende della nostra provincia, con il mercato tedesco che conferma il primo posto. Ampi i risultati di crescita commerciale con questi tre paesi:

Germania circa +25% (quota pari a 15,2%), Francia +13,5% (quota 8,8%) e Spagna con un +12,8% di crescita annua (peso pari a 6,4%). Per il mercato più vasto, cioè la Germania, la crescita è arrivata grazie in particolare ai prodotti della metallurgia ed apparecchiature elettriche; verso la Francia si esportano in prevalenza prodotti chimici e metallurgici e sul mercato spagnolo arrivano derivati chimici e merci alimentari.

Dopo la Brexit, i rapporti commerciali con il Regno Unito si sono complicati e il contributo all'export complessivo ravennate verso questo paese è sceso al 3%; tale paese è comunque al settimo posto come collaborazione commerciale per le imprese esportatrici provinciali e si realizza anche un incremento annuo dei traffici (+3%). Prevala la richiesta di bevande ed attrezzature elettriche.

Verso la Cina, con quota che non arriva all'1,5%, i traffici sono in declino (-4,5%, rispetto al 2021).

Nel contesto di un generalizzato e sostenuto andamento positivo, per quanto riguarda i prodotti esportati, tra gennaio e dicembre del 2022, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto al 2021. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita l'export della chimica (+35,4%; la cui quota del 21,2% è la più alta dell'anno); seguono i prodotti della metallurgia (+14,4%, con la velocità di crescita che, pur essendo ancora molto brillante, è andata via via rallentando nel corso dell'anno; con quota pari a quasi 16%), l'export dei prodotti alimentari (+34,4% la velocità di crescita e con incidenza più del 14%) e degli apparati elettrici (+18,4%; quota 8,9%). Tutti e quattro vengono però superati, in ragione d'anno, dalla punta raggiunta dalla crescita estemporanea delle esportazioni degli altri mezzi di trasporto; per la new entry degli "altri mezzi di trasporto" (presente già dal primo trimestre dell'anno corrente), in eccezionale espansione e con quota del 2,7% sull'export complessivo, la quasi totalità è da attribuire alla voce "navi ed imbarcazioni (circa il 92% del valore del gruppo merceologico) per l'attività offshore nei paesi nordici, ovvero trattasi di una parte di una mastodontica piattaforma per l'estrazione di gas, diretta nei primi mesi dell'anno verso la Danimarca.

Le esportazioni dei macchinari e apparecchiature invece accusano una flessione (-1,7%), nonostante la quota rimanga di rilievo (circa il 14%). Per i macchinari, è il peso dell'incertezza che limita gli investimenti e si tratta di una difficoltà importante, tenuto conto dell'importante quota dell'export provinciale realizzata da questo settore. Anche altri settori mettono a segno nel 2022 buoni incrementi nel valore dell'export: il comparto dei prodotti in metallo (+86,8%), i prodotti agricoli (+18,3%), bevande (+10,4%), articoli in gomma e plastica (+30,8%), i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, soprattutto mattoni e piastrelle (+15,2%), le confezioni tessili (+29,5%), prodotti di elettronica ed ottica, quelli derivati dalla raffinazione del petrolio, ecc., ma sono tutti comparti che stanno sotto al 3,5% come quota sul totale delle esportazioni ravennate.

*Nell'anno 2022, le esportazioni delle imprese ravennate verso la Russia in valore sono state pari a circa 170,6 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +82,2% (+24,3% l'incremento dell'export complessivo provinciale verso tutti i Paesi del Mondo). La quota di export ravennate destinata ai mercati russi è salita al 2,7%, in aumento rispetto al gennaio-dicembre 2021, quando si attestava all'1,8%. Fra gennaio e dicembre 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), pari al 54,8% sul totale export verso la Russia; 1,5% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 43,2% la quota sul totale esportato nel mondo della categoria merceologica; prodotti alimentari (17%; 0,5%; 3,2%) e le bevande (7,6%; 0,2%; 8%). Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 43,2%, è il primo mercato di sbocco seguito da Francia (13,4%) ed Albania (9,5%).*

*Le esportazioni delle imprese ravennate verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 9,3 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -52,9%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene molto bassa, sullo 0,1%, ed in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,4%). Fra gennaio e dicembre 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari pari al 34,6% del totale dell'export verso tale Paese (0,1% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 0,4% la quota sul totale esportato nel mondo per la categoria merceologica); seguono le bevande con quota 18,1% (0,03%; 1%) ed i prodotti chimici con 15,7% (0,02%; 0,1%).*